

CEMBRA

La variante proposta dal Comune prevede un ampliamento dell'area estrattiva con lo stralcio di altre. Qualcosa però non torna

Il nuovo Piano Cave si ferma al Minerario

Riaperti ieri e fino al 6 marzo i termini per le osservazioni

PIETRO GOTTARDI

CEMBRA - Sono stati prolungati i termini di permanenza Al Servizio minerario della Provincia, della variante al Piano Cave di Cembra approvato a metà dicembre dalla giunta provinciale.

A partire da ieri hanno iniziato infatti a decorrere ulteriori 15 giorni rispetto ai già trascorsi 45, nei quali gli si potrà prendere visione del documento e formulare eventuali osservazioni. Un prolungamento "prudenziale" deciso su richiesta dell'Appa (Agenzia provinciale per l'ambiente), per arrivare ai 60 giorni di pubblicità che erano previsti dalla normativa precedente, in vigore quando il procedimento in questione ebbe inizio.

Il documento predisposto su incarico del Comune di Cembra Lisignago da Nuova Ecologia srl con sede a Ravina, è stato approvato dalla giunta provinciale con delibera n. 2352 del 16 dicembre 2022, conseguente al via libera espresso il 27 ottobre 2022 dal Comitato tecnico interdisciplinare cave. L'approvazione della giunta, però, non dà ancora for-

za legale alla variante, visto che - come detto - la proposta rimarrà depositata fino al 6 marzo presso il Servizio minerario della Provincia per eventuali osservazioni.

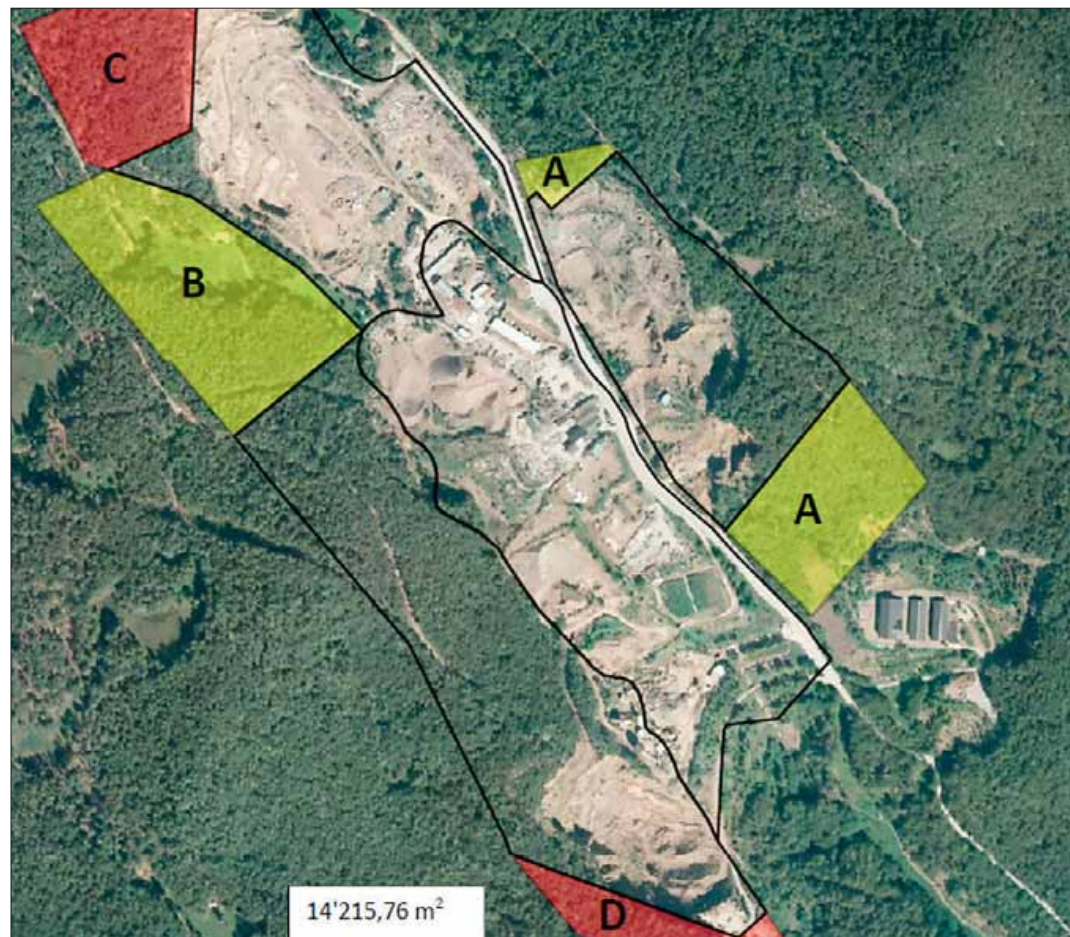
L'essenza della variante.

Ma cosa propone il Comune in questa variante? «Nello specifico - si legge nello studio firmato dai tecnici di Nuova Ecologia srl - si tratta dell'ampliamento dell'area in due porzioni poste a nord-ovest e a sud, per un totale di circa 49 mila metri quadrati». Aree, puntualizza il documento «compensate dallo stralcio di tre porzioni poste a nord, est e nord-ovest per un totale di circa 78 mila metri quadrati». Rispetto a queste ultime, tuttavia, qualcosa non torna e lo chiariremo più avanti.

Area nuova sopra cava Top Center. Quella a nord-ovest, vasta circa 35 mila m², è contigua alla cava più grande operante in val Scorzai, di cui detiene la concessione la ditta Top Center. Una porzione di territorio dove l'attività estrattiva è in progressione, individuata - si legge nella relazione - anche per salvaguardare lavoro e imprese. Tutto vero, al pari pe-

LA MAPPA

In rosso le due aree che il Comune di Cembra Lisignago ha chiesto di inserire nel Piano Cave per la Val Scorzai: sopra (C), quella a monte del lotto che ha in concessione la ditta Top Center; sotto (D) quella da mettere in sicurezza con l'obiettivo futuro di realizzare lì un bacino irriguo. In giallo le aree stralciate, anche se ad esserlo veramente alla fine dovrebbe essere solo quella indicata dalla lettera B



rò della considerazione che il giacimento attivo di cui si parla, è stato sfruttato molto intensamente negli ultimi anni, tanto che la risorsa porfido che era stata giudicata bastevole fino al 2026, ora risulterebbe carente. A causare questo disallineamento fra stato attuale e previsioni, potrebbe essere stata in buona parte la "fame" di materia prima del grande frantoio della Top Center. Troppo materiale cavato con grande intensità, potrebbe aver fatto sballare una previsione di resa della cava che prevedeva maggiori lavorazioni manuali della pietra estratta rispetto a quella destinata alla macchina sbriciolatrice.

Area a sud, ipotesi bacino irriguo. L'altra zona di ampliamento proposta nella variante si trova nella zona sud delle cave della Val Scorzai, per una superficie complessiva di 14.215 m² «L'ampliamento - recita la relazione - è stato inserito per rendere più agevoli le operazioni di sistemazione e di recupero dell'ex Lotto 2 esaurito da tempo (anche se sul punto non tutti gli addetti ai lavori sono d'accordo, ndr)». Il vero fine dell'operazione - peraltro reso evidente nel prosieguo del testo - sarebbe però un altro: «L'Amministrazione - si legge - prevede inoltre di realizzare un bacino irriguo in tale zona».

Le zone che si vogliono stralciare.

La più ampia è quella a nord-ovest, confinante sia con la cava Top Center che con l'area di ampliamento a nord che abbiamo analizzato sopra. Per questa porzione «è sembrato opportuno, visto il futuro avanzamento verso nord invece che verso ovest della coltivazione, escludere una superficie che tra l'altro ad oggi è parzialmente interessata da attività agricola». Le altre due aree sarebbero (il condizionale non è casuale) ad est: una piccola a nord e una decisamente più vasta a sud. Su queste, però, qualcosa fra variante al piano e realtà pare non coincidere.

Aree stralciate, ma poi reinserte. Nella relazione e nelle mappe di

Nuova Ecologia esse risultano stralciate. Tuttavia: nel caso della più grande il Comune pare l'abbia reinserta d'ufficio come zona estrattiva dopo le vibranti proteste dei proprietari ancor prima che fossero aperti i termini per le osservazioni. E per quella più piccola, il Comune avrebbe già dato il nulla osta all'accoglimento dell'osservazione pervenuta dai proprietari al Servizio minerario nei 45 giorni seguiti all'approvazione della variante da parte della giunta. Due novità che se confermate, si dovrà capire in che modo incideranno sull'originario studio di Valutazione ambientale speciale (Vas) presentato da Nuova Ecologia.